

GIOVANNI VIDARI e la sua scuola

di ELISABETTA SCHIAVO

Nel 1954 ricorreva il ventesimo anniversario della morte di Giovanni Vidari, e il Comune di Torino l'ha solennemente ricordato nel modo certo più adatto, più degno e più gradito al Suo spirito di Educatore, dando cioè il Suo nome alla nuova Scuola Elementare di Mirafiori, inaugurata appunto il 9 ottobre dello scorso anno, alla presenza delle Autorità Statali e Comunali.

Nessun torinese di media coltura della nostra generazione può ignorare Chi sia stato Giovanni Vidari; ma, appunto per questo, è bene che sappiano anche le nuove generazioni e le future, quanto Egli fece per Torino e per i Torinesi, Egli che pur non era nè torinese nè piemontese, ma lombardo, sia pure di quella Vigevano che, per tante ragioni storiche, geografiche, politiche, è al Piemonte strettamente unita. Dei Lombardi aveva il gran cuore aperto e generoso, e l'attività dinamica, instancabile fin negli ultimi anni e mesi di vita già minata dal male che lo stroncò a sessantatrè anni, nella Sua casa di piazza Solferino, di dove, già malato, aveva voluto affacciarsi a veder passare il trionfale corteo che accompagnava l'urna contenente le spoglie di Don Bosco proclamato Santo: il suo cuore, già prossimo a fermarsi per sempre sentì una tale scossa violenta di commozione a quella vista, che per poco non si fermò di colpo. Chi scrive ricorda pure un giorno più lontano, in cui a Valsaice (in un Raduno di Educatori presso la tomba, che allora si trovava là, del Santo Educatore) invitato dal prof. Gribaudi, che presiedeva la Riunione, a esprimere il Suo giudizio sull'opera educativa di D. Bosco, il prof. Vidari si alzò e, accennando la tomba che s'intravedeva in fondo al cortile, rispose con semplice profonda modestia e naturalezza: « Non mi sento di formulare alcun giudizio di fronte a quella tomba, di Uno che è



più vivo che mai, e ne fan fede le Sue opere: in questo stesso luogo e in tutto il mondo. Io son venuto qui per imparare, non per insegnare nè per giudicare; qui tutti possiamo ricevere, non dare insegnamento o giudizi ».

Ho voluto citare questi due ricordi personali per dare del Vidari alcune caratteristiche meno note ai più: la sensibilità del Suo cuore, la semplicità del Suo spirito. Ma quanti altri episodi significativi si potrebbero ricordare, della Sua vita di studioso e di Maestro, della Sua opera umana e sociale di formazione dei futuri Maestri nel Corso di Perfezionamento, e dei futuri Professori nella Facoltà di Filosofia presso l'Università di Torino, da quando vi prese possesso della Cattedra di Pedagogia nel 1912 fin quasi alla morte, nel 1934: più di un ventennio di un insegnamento che solo chi ha seguito personalmente può dire quanto era suscitatore di vitali energie, ispiratore di buoni